

## La base

Si parla molto di ricostruzione, anzi tutti <sup>ne</sup> parlano di rico-  
struzione. È forse l'unica parola che tutti gli italiani ab-  
biano in comune anche se appartengono ai partiti più  
avversi. È giusto: ogni occhiata che volgiamo intorno, nelle  
nostre città, sulle nostre campagne ci impone il dovere della  
ricostruzione e più ancora, <sup>noi</sup> lo impone ogni scorta che dia-  
mo ai ~~suoi~~ giornali, a ~~un~~ manifesto qualsiasi in cui par-  
li la voce dell'infame Repubblica Sociale. Ce lo impongono  
i corpi martoriati dei mille uccisi di ogni paese, dei fuci-  
lati, dei carcerati, degli internati dall'artigiano tedesco. Ce lo  
impongono le case devastate e saccheggiate nei così detti "ra-  
stellamenti", espressione pura del brigantaggio legalizzato  
all'ombra dei mitra e della autorità dei gerarchi fascisti.  
Per questo tutti parlano di ricostruzione e più di ogni al-  
tro noi che con la liberazione vogliamo il vero bene della  
Patria.

Credo, e tutti siamo convinti di questo, che il primo punto  
che dobbiamo curare di questo problema è la ricostruzione  
dell'autorità politica. Tolta di mezzo la gerarchia fascista,  
i posti di governo saranno occupati da quelli che oggi la  
vorano nell'ombra giocando la vita. È giusto. Riteniamo  
che essi <sup>ne</sup> siano i migliori più degni.

Non so tuttavia trattenermi dal gettare un grido di allar-  
me disperato; perché la corruzione dilagata in ogni classe  
sociale ne lo impone. La prima virtù che richiediamo  
a ogni candidato al governo è il disinteresse. La  
mentalità fascista del proprio tornaconto <sup>personale</sup> è penetrata  
in noi più di quanto non vogliamo riconoscere. Chi  
agisce oggi in vista di una possibile carica domani



è un traditore e un vigliacco. Traditore della propria fede, perché non per la fe agisce, ma per se stesso. Vigliacco perché sotto la veste del più alto ideale nasconde la propria vergognosa miseria morale.

Non si può ricostruire la Patria facendo il proprio interesse. Per il bene d' Italia i deve essere capaci di sacrificare ogni ambizione e ogni tornacato, altrimenti <sup>nesso</sup> potremmo tendere la mano ai fascisti che tanto suzziamo.

~~Un dovere ci si impone categoricamente prima di ogni altro:~~  
Prima di ricostruire fuori di noi, guardiamo in noi stessi. Purifichiamo i nostri ideali. Purifichiamo i nostri gruppi di partito. È necessario avere il coraggio di eliminare decisamente qualsiasi elemento che non possieda nel grado più alto il disinteresse. È necessario, alla fin fine, porre come base della nostra ricostruzione sociale la ricostruzione morale.

Quando la moralità reggerà le nostre azioni, potremo scendere in campo sicuri delle nostre armi, e quando saremo riusciti a rendere al popolo la moralità pura, potremo dire di avere attuata la ricostruzione; il resto verrà <sup>da sé</sup> dopo, come sarà il frutto di questa prima <sup>una</sup> azione logica conseguenza.

Moralità vera non possiamo averla al di fuori della religione; e allora, Democratici Cristiani, ricordate: la ricostruzione d' Italia non può essere che opera nostra. Sappiate essere degni e forti: degni perché il vostro ideale non sia inquinato dal verme dell' interesse, forti perché soltanto con una decisa incrollabile energie potrete convincere il mondo.

È poiché questo ~~è il vostro giornale~~, <sup>è anche vostro</sup> giornale d' Italia, le mie parole, prima che ad altri, le rivolgo a voi che tradizionalmente siete le depositarie della religiosità e della morale. Questa è la vostra opera e il primo vostro dovere: sappiate nell' Italia distrutta ricostruire la coscienza.